

IL CHIMICO che nel 1943 scoprì per caso la celebre sostanza psichedelica, si è spento ieri a Basilea all'età di 102 anni. Fece molti «apostoli» e aprì la strada a una cultura che fece del «viaggio» un'esperienza mistica

■ di Ugo Leonzio

Si è spento ieri notte, all'età di 102 anni, il ricercatore svizzero Albert Hofmann che nel 1943 scoprì Lsd.

I peggiori nemici di Albert Hofmann sono stati i Beatles. Mi sarebbe sempre piaciuto cominciare così un articolo su Albert Hofmann e adesso che, a centodieci anni, il suo corpo si è dissolto nei tre tempi e nelle dieci direzioni, lo si può celebrare citando qualcuno che ha reso tanto famosa la sua sconvolgente scoperta da ucciderla. La scoperta di Hofmann è una sostanza che ha dannato, allietato, impaurito, sconvolto, illuminato almeno tre generazioni di giovani viaggiatori diretti a Oriente. Il suo nome colto è dietilamide dell'acido lisergico ma è più nota come Lsd, la droga più potente mai sperimentata dall'uomo. I Beatles ci scrissero sopra una canzone, che pur essendo piuttosto banale e certo non delle migliori, divenne la parola chiave per visitare l'altrove. Non era una visita qualsiasi. Il 2 maggio 1938, l'allora oscuro chimico alla Sandoz di Basilea, aggiunse all'acido lisergico un gruppo di dietilamidi. Non aveva nessuna ragione per farlo, infatti se ne dimenticò: nessuno sapeva di cosa si trattasse. È uno dei giochi preferiti dei chimici svizzeri. Cinque anni dopo, il 16 aprile 1943, mentre lavorava a vari ti-

È morto Hofmann, padre amorevole dell'Lsd



Un ritratto di Albert Hofmann eseguito nel 1997 da Dean Chamberlain per la serie «Psychedelic Pioneers». In basso Hofmann in una foto recente

pi di sostanze derivate dalla Claviceps purpure, trovò il vecchio fiasco che aveva sigillato, lo aprì, lo annusò ed ebbe prima una sorpresa, poi la certezza di essere diventato pazzo, poi una certezza ancora più forte di essere in punto di morte. «Venerdì scorso, 16 aprile, doveti interrompere il mio lavoro al laboratorio nel bel mezzo del pomeriggio e andarmene a casa perché mi sentivo in preda a una sensazione di grande inquietezza e a una leggera forma di vertigine. A casa mi stesi sul letto e affondai in un piacevole stato di delirio caratterizzato da fantasie eccezionalmente vivaci: in uno stato di semincoscienza, con gli occhi chiusi, la luce del giorno mi dava fastidio e la sentivo spiacevolmente abbagliante, mi assalirono immagini fantastiche di uno straordinario realismo, con un intenso gioco caleidoscopico di colori. Dopo due ore circa, lo stato svanì». Hofmann non collegò subito

questo breve delirio alla sostanza che aveva annusato ma, ricostruendo la sua mattinata, l'attenzione si concentrò sulla magica fialetta con l'ignota polverina rosa e decise di riprovare. Questa volta ingerì una dose molto, molto maggiore, sufficiente a spedire Platone nel mondo delle Idee e Heidegger a incontrare finalmente l'Essere. Non si trattava solo di immagini caleidoscopiche come qualcuno che si divertisse a osservare le evoluzioni di un pesce tropicale dentro un acquario. Hofmann stava scendendo nei meandri più indistretti della sua mente. Il chimico decise di approfondire gli stati allucinatori provocati dall'Lsd rendendosi conto che, per la prima volta, mo-

dificare lo stato naturale della coscienza non dipendeva da una pratica mistica ma era divenuto un esperimento controllabile: questo permetteva di studiare il cosiddetto metabolismo cerebrale e i suoi effetti sulla coscienza. Così almeno credeva. Di fatto, senza rendersene troppo conto, ripercorreva a ritroso la strada che portava, attraverso le porte della percezione, alla nascita dei paradisi e degli inferni, all'incontro con l'infinita moltitudine degli dei che, da un tempo davvero immemorabile, abita nella nostra mente

Negli anni 50 l'acido venne usato dagli psichiatri, nei 70 è stata una droga molto diffusa



stituendone, con ogni probabilità, lo strato più profondo ed enigmatico. Fece molti apostoli, prima di diventare un mistico. Il più fervente, il più dotato fu Aldous Huxley che si dedicò con fervore al culto delle sostanze psichedeliche, scrivendoci sopra un romanzo, *L'isola*, dove la droga venne ribattezzata con il nome «Soma» la misteriosa sostanza color latte degli antichi veggenti indiani, i Rishoi, che ne cantarono la divina proprietà di portarli al cospetto degli Dei ricevendone i sacri canti del Rg Veda.

Il mondo scoperto da Hofmann come si vede, era a prima vista un veicolo per uscire da mondo, mostrandocene un altro luminoso e perfetto. Come tutte le cose luminose e perfette, anche l'Lsd si prestava a molte imperfezioni e a pericolose oscurità. Huxley approdò ad Harvard per un ciclo di conferenze e per prima cosa contagiò il campus

con le sue esperienze a base di Lsd. Ne fece partecipi i suoi studenti, tra cui un docente di psicologia assai dotato d'immaginazione, Timothy Leary, che trasformò la fede in una forma esasperata di fondamentalismo psichedelico, convinto che questa sostanza contenesse la verità ultima. Naturalmente non era così, perché la verità ultima non esiste. Leary riuscì, però, a trasformare l'Lsd in una semplice droga psichedelica da sballo mistico.

«La scoperta che il cervello umano possiede un numero infinito di potenzialità e può operare per inaspettate vie di spazio-tempo, mi convinse di essermi svegliato da un lungo sonno ontologico. Una profonda esperienza trascendente dovrebbe lasciare, al risveglio, un uomo nuovo e una nuova vita».

L'equivoco non era solo di Leary e di altri devoti del viaggio psichedelico che avrebbe provocato da lì a poco, morti e feriti.

Le sostanze psichedeliche portano sempre nel punto esatto in cui noi siamo. Non possono essere una rivelazione ma solo una scoperta, non un punto d'arrivo, al massimo un punto di partenza. Questo è stato il limite contro cui Hofmann ha inutilmente lottato, rifugiandosi in un misticismo quieto prodotto dalle lunghe, amabili conversazioni tra lui ed Ernest Junger, sprofondati nei comodi divani della casa di Basilea, dolcemente tenuti a bada da quartetti e quintetti di Mozart, sono la prova di questa elegante sconfitta che trascurava la più sensazionale qualità dell'acido lisergico, la dissoluzione dell'io. Dissoluzione che è l'esatto contrario di ogni forma mistica che appare, anzi, come un'ipertrofia dell'ego.

Gli esperimenti di Henry Michaux, registrati meticolosamente nei suoi libri, particolarmente in *Miserabile miracolo*, danno la misura di questa ingannevole esperienza. Il potere di dissolvere le illusioni, le paure, i traumi, le nevrosi,

le angosce contenute in questa misteriosa sostanza, divennero invece chiare ad alcuni psichiatri, verso la fine degli anni Cinquanta, in particolare a un gruppo di ricercatori di Praga, guidati da Stanislav Grof, poi emigrato a Baltimora. Sperimentavano Lsd su malati terminali di cancro, per dissolvere le angosce della morte. I risultati erano spettacolari. Dopo le prime microdosi, i malati recuperavano un umore eccellente, le angosce si trasformavano in una profonda serenità, la paura della morte svaniva perché, come tutti affermavano, «la morte non esiste». Usando l'acido lisergico anche in psicoterapia, Grof si accorse che i suoi pazienti regredivano a ignoti livelli della coscienza, molti descrivevano perfettamente vite precedenti, altri la loro infinita esistenza sotto forma di sasso in mezzo alla felice solitudine di un deserto, altri ricordavano di essere stati un'intera tribù...

Questi esperimenti cessarono improvvisamente all'inizio degli anni Settanta, quando l'Lsd divenne una droga assai diffusa, sulle note un po' sbiadite di *Lucy in The Sky with Diamonds* dei Beatles, che erano volati a Rishikesh per incontrare uno dei tanti guru indiani, saggiamente avidi di dollari e ragazze. Fine dell'Lsd, forse la più famosa, la più malintesa, sicuramente la peggio utilizzata chiave per entrare nella natura della nostra mente.

Resta il mistero di questa sostanza che fa emergere dalla profonda oscurità della coscienza, esperienze di questo tipo: «A un tratto mi trovai in una nuvola fiammeggiante, pensai al fuoco e subito capii che il fuoco era dentro di me. Un senso di immensa felicità seguita da una chiarezza mentale impossibile mi invase completamente. Capii che l'universo non è materia ma presenza vivente e che il suo principio vitale è l'amore». Certo, viene voglia di rileggere Dante in compagnia di Albert Hofmann, non credete?

PREMIO TERZANI A Udine dal 15 al 18 maggio
«Vicino/Lontano»
oltre 70 appuntamenti tra arte e letteratura

■ di Valeria Trigo

Analizzare e riconoscere i mutamenti che attraversano e ridefiniscono le nostre società e il nostro vivere quotidiano, creare un osservatorio accessibile sulla contemporaneità: questo l'intento di «vicino/lontano», la manifestazione legata al Premio Terzani che quest'anno, alla sua quarta edizione, si terrà a Udine dal 15 al 18 maggio. Tra gli ospiti, voci del giornalismo, della ricerca, della letteratura, della scienza, dell'economia. Lucio Caracciolo, Boris Pahor, Pascal Acot, Robert Fisk, Jean-Léonard Touadi, Nemer Hammad, Enzo Rullani, Pier Aldo Rovatti, Guido Barbujani, Marta Verginella, Umberto Curi, Nicole Janigro, Chen Guidi e Wu Chuntao si confronteranno su alcuni dei temi e dei nodi cruciali del presente: dalla Russia di Putin alla questione energetica e ambientale, dalle condizioni di vita nelle campagne della Cina industrializzata a quelle degli immigrati nella provincia italiana, dall'Africa dei conflitti e della fame al Mediterraneo come luogo d'incontro e dialogo fra culture, popoli e religioni. La manifestazione conta più di 70 appuntamenti - fra confronti, incontri, lezioni, conferenze, racconti mostre e spettacoli - che coinvolgeranno il cen-

tro cittadino in un percorso collettivo di riflessione sulla contemporaneità.

Nel cuore di «vicino/lontano» ci sarà la consegna del Premio letterario internazionale Tiziano Terzani, attribuito al giornalista Fabrizio Gatti, autore di *Bibal - Il mio viaggio da infiltrato nel mercato dei nuovi schiavi* (Rizzoli). Tra le altre iniziative: in anteprima per l'Italia, la manifestazione proporrà *Johari*, intervento strutturato di action painting, mostre, incontri e confronti, curato da Daniela Bezzi e Peter Pohpam, un progetto sulle culture e tradizioni del Jharkhand, stato del nord-est dell'India, oggi fortemente minacciate dall'incalzare dello sviluppo economico. Per le mostre «vicino/lontano» presenta *Nero Avorio* di Paolo Pellegrin, fotografo italiano del catalogo internazionale Magnum Photos che esporrà una selezione di immagini in bianco e nero, per la maggior parte inedite, realizzate dal 2004 ad oggi in Sudan, Liberia, Angola. Il cartellone degli spettacoli propone *Chiacchiere e chitarre* intervento musicale di Erri De Luca e l'anteprima dello spettacolo *Canto per Falluja* di Francesco Niccolini per la regia di Rita Maffei.

Per informazioni
www.vicinolontano.it

**PROTAGONISTI DEL PRESENTE
RESPONSABILI DEL FUTURO**



**GIOVANI FP
DIALOGANO CON
CARLO PODDA**

5 maggio '08 - ore 10.00
Sala "Di Vittorio"
CGIL Nazionale
ROMA



POLEMICHE Melograni e Villari insorgono
«Corsera», baruffa su Pci e Resistenza e Luzzatto a Resistere

■ di Bruno Gravagnuolo

Esul *Corsera* è furibonda polemica a tre. Polemica quasi in casa, se si considera che uno dei «triellanti», lo storico Piero Melograni, cura e coordina in Dvd la *Storia del fascismo* per il quotidiano milanese, oltre a esprimere un orientamento «rivisionista», abbastanza vicino alla cultura «terzista» del giornale diretto da Paolo Mieli. Gli altri due protagonisti sono Sergio Luzzatto, storico «antifascista» a tutto tondo e collaboratore del giornale controtendenza. E poi Lucio Villari, storico di sinistra, contemporaneista e studioso di Usa e New Deal.

Apri i fuochi Luzzatto, che prima accusa Melograni di voler annegare la Resistenza nell'«equidistanza e nell'indifferenza morale», e di sfondare «porte aperte» invocando «smitizzazioni». Ma poi chiama in causa anche Villari, e per le spicce. Rimproverandogli di aver sostenuto che la Resistenza fu combattuta «soprattutto dai cattolici ancor più che dai comunisti». E il tutto a partire da due dichiarazioni di Melograni e Villari, sempre sul *Corsera*. Veevamente la replica di Villari, che nega di aver sostenuto ciò che Luzzatto gli imputa. Ma unicamente di aver detto che «dentro lo schieramento moderato» operarono

«soprattutto i cattolici», e che perciò solo in tal senso la Resistenza «non è patrimonio esclusivo dei comunisti». Aggiungendo: legga e si documenti Luzzatto, su ciò che fu la Resistenza. Al che Luzzatto ribatte e rincara: si rilegga quel che lui stesso disse, Villari! E non fugga nel «generico». Poi tocca a Melograni, che si difende così: «non si usi la Liberazione a fini politici». E ancora: «Non fu Liberazione», perché l'Italia era occupata da stranieri e gli Americani la liberarono, senza nulla togliere alla Resistenza. Inoltre, «non fu Liberazione», poiché non venne fuori un'Italia bloccata, con il Pci vittima a causa delle «sfere di influenza», che inibirono il ricambio politico. Chi ha ragione? Luzzatto. Infatti anche a noi era parso che Villari fosse stato almeno unilaterale. E nel voler correggere il «troppo Pci» nella Resistenza, finiva col fare ad esso torto. Perché è innegabile: il Pci tra i combattenti civili ebbe ruolo preponderante. E Melograni? Sbaglia. Perché Liberazione vi fu eccome, «sfere di influenza» o meno. E di lì vennero la Costituzione e le libertà. Dentro il primo Stato democratico italiano. Negarlo, forse anche con l'autorità di Franco Venturi (ma quando e come lo disse?) è una sciocchezza. O parlar d'altro, per non dire la verità.